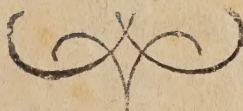
GILDA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

GILDA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DA

RAPPRESENTARSI NEL R. TEATRO MERCADANTE

NAPOLI
TIPOGRAFIA DI LUIGI GARGIULO
Strada Speranzella, 95

PERSONAGGI

GILDA *contadina fidanzata ad*	*Sig.*[a] TAGLIANI
ELVINO *contadino*	*Sig.*[r] PARMISINI
MARTA *madre di Gilda*	*Sig.*[a] CORRERIS
IL CONTE UBALDO *castellano*	*Sig.*[r] ARCHINTI
CORO *di contadini e contadine*	
BRAVI	

L' azione succede nel Mantovano
nel XVII secolo

N. B. I versi virgolati non sono stati messi in musica.

Le copie non munite del presente bollo saranno dichiarate contraffatte. Contro i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle leggi vigenti.

ATTO PRIMO

Campagna con modesta casa di contadini. Un poggio poco discosto da essa.

SCENA PRIMA

GILDA *seduta sul poggio*

CORO DI CONTADINE

Del tuo felice imene
Noi liete esultiamo,
E per gli sposi, unisoni
Voti noi quì formiamo;
Che se benigno il cielo
I voti esaudirà,
La vita tua felice
Per sempre scorrerà.

GILDA

Grazie, dilette amiche, il complimento
Grato mi giunge al cor. A ognun di voi
Faccia provvido il ciel, ch' egual momento
Presto giunga, ed a me fia dato il gaudio
Di porvi al crin la nuzial corona;
Ed alla vostra allor dolce allegria
Grata si aggiungerebbe anche la mia. (*il Coro via*)
Oh desiato giorno; alfin sei giunto,
A compire del cor ogni sospiro;

Tutto parmi che spiri, a me d' intorno
Di dolcezza e d' amore
» E s' inebria e s' esalta in petto il core.

SCENA SECONDA

GILDA ed ELVINO

ELVINO

Gilda

GILDA

Elvin mio sposo

ELVINA

Mio ben

GILDA

Mia dolce vita

(A DUE)

La nostra sorte unita
Per sempre or or sarà.

ELVINO

Fra poco uniti
Insieme all' ara
Saremo, o cara,
Innanzi al ciel.
Mio ben ricevi
Col cor contento
Il giuramento
Del tuo fedel.

GILDA

Fra poco uniti
All' ara insieme
La nostra speme
Corona il ciel.
Levata in estasi
Il cor mi sento
Al giuramento
Del mio fedel.
(*Gilda entra in casa. Elvino via*)

SCENA TERZA

IL CONTE ED UN BRAVO

BRAVO

Signor giungemmo

CONTE

E la casa di Gilda?
Dell' impresa a disporre il tutto e 'l come
M' affido al tuo valore
Fra quei diruti avvanzi del Castello
La fanciulla nascondi, e quinci attendi
Il giunger mio. Allo spuntar del giorno
Moverai di Tristan per la magione (*Il Bravo accenna di andare*)
Ma no: t' arresta. . . . . . ascolta
(*fra se*) Perchè tentenno !.? perchè mai nel petto
Sorge un palpito?.. ahimè! un moto arcano
Volere, e disvoler mi fa nel core
L'incominciate impresa (*risolvendo*). Ma no s'esegua
(*al Bravo*)
Squinternotto

BRAVO

Signor

CONTE

Tu compi l' opra
Ed ogni mezzo a ben riescirvi, adopra (*il Bravo via*)

SCENA QUARTA

Ah quel Tristano colorir ben seppe
Di valor quest' impresa; ed io corrivo
Ad assentir ben fui . . . . . E il mio destino!...
Che male à fatto a me questa fanciulla
Per dannarla al dolor ?..... Come ella un tempo
Era bella Maria...... Oh ricordanza ! !
E fu sposa d' un altro, e sol pietosa
Fu la morte, e la tolse al reo destino.
D' angoscia e rabbia, di vendette e sangue,
Da quel giorno mi vivo orribil vita,
E nel mio petto il core
Di marmo è fatto al pianto ed al dolore.
Oh miei primi anni dolci sereni
Perchè fuggiste lontan da me
Oh vaga donna dei miei pensieri
Perchè non morto son io con te ?
Non questo misero viver protervo
Non ricoperto d' onta e rossor,
Ma dolce vita fido tuo servo
Mi prometteva tutta d' amor.
Onta a quei vili che mi han dannato
A viver vita da disperato
Ma la tua morte e 'l mio martoro
Farò scontare col sangue loro

E niun potere giammai sarà
Che la vendetta ritarderà ! !

(CORO DELL' INTERNO)

Vivan gli sposi. Vivan gli sposi.

GILDA *(dall' interno)*

Ajuto Madre aiuto.

CONTE

(dopo aver guardato verso la scena)

A raggiungerli andiam tutto è compiuto. *(via)*

SCENA QUINTA

MARTA ELVINO *coro di Contadini*

(CORO)

Vivan gli sposi. Vivan gli sposi
L' uno per l' altro il Ciel li fè
Più lieto giorno per gli amorosi
Su questa terra certo non v' è.

ELVINO

Oh madre mia, or ben chiamar ti posso
Con questo nome che mi fa felice
Un altro figlio in me fra poco avrai
Ch' alla tua Gilda insieme
Di vederti felice han salda speme — ha
Fra la madre e fra la sposa
Ho diviso il cor nel petto
Alla Madre porto affetto
Alla sposa porto amor
E mia vita omai riposa
Sull' affetto di due cor.

MARTA

In voi due in voi soltanto
Concentrati son gli affetti
Sol voi siete i miei diletti
La mia vita è il vostro amor
Nè mi curo d' altro vanto
Nè mi curo d' altro onor.

(A DUE)

Muto il labbro non sa dire
Di qual gioia abbonda il petto
Sol d' amore al dolce affetto
Palpitar mi sento il cor. *(entra in casa)*

SCENA SESTA

MARTA *tutta sconvolta nella persona e detta*

MARTA *(uscendo)*

Qual sventura !

ELVINO E CORO

Che avvenne

MARTA

Sparita

Me infelice !

ELVINO

( )+ (La) mia Gilda ! *(entra in casa)*

MARTA

Rapita
La mia figlia . . . il mio solo tesor !! *(piange)*

ELVINO *(uscendo furibondo)*

Ella è sparita!. . . . E chi fu il vil ch' osava
Rapirla a' cari suoi?. . . . Ah perchè mai
In vani piati qui si perde il tempo
Intanto il vil dal mio furor si salva
Ma fuggi pur t' aspetta,
Del giusto ciel l'orribile vendetta!!

Oh mia Gilda; amata sposa
Di salvarti io solo anelo
Tanto orrore il giusto cielo
Consentir giammai non può.
Di quel vil ch' all' amor mio
T' ha strappata oh mia diletta
Se non giungo a far vendetta
Ai tuoi piedi almen morrò.

MARTA

Deh mi rendi oh ciel pietoso
La mia figlia il mio tesoro
Dal mio seno; oh rio martoro
Chi fu il rio che la strappò.
D' una madre che t' implora
Deh ti muova il duolo e 'l pianto
Mai più giusto, mai più santo
Priego al cielo s' inalzò.

(CORO)

Per salvar quell' innocente
Di seguirti ognun s' affretta
E tremenda di vendetta
L' ora in cielo omai suonò.

ATTO SECONDO

Sala terrena in un diruto Castello. In fondo grande finestra da cui si scorge la campagna , con veduta in lontananza d'un villaggio e di una Chiesuola. E l'alba.

SCENA PRIMA

GILDA *sorretta da due bravi viene in iscena svenuta.*

UN CAPO DEI BRAVI

« Adagiatela qui; e andate al posto
« Ch' io v' assegnai e vigilate attenti (*i bravi viano*)
« E tu pensa per te o Squinternotto
« Ei si vuol star più desto
« Io temo assai che un brutto imbroglio è questo. (*via*)

SCENA SECONDA

GILDA *sola*

GILDA (*rinvenendo*)

Ahi dove sono. . . . . è forse un sogno. . . . , Oh Dio
Un brutto sogno è il mio (*guarda la stanza*) ma non sognai
Oh cara madre mia. . . . . oh amato sposo
Oh vaghi monti. . . . . umil mio soggiorno
Non più vi rivedrò,
Perchè m'ucciderà il fier dolore
Fra tanti stenti e fra cotanto orrore

SCENA TERZA

CORO *(di preghiera dall'interno)*

CORO

Oh Re del Creato
Rimira i tuoi figli
Fra tanti perigli
Fra tanto dolor
Le colpe son grandi
Ma tu le condona
Sei padre perdona
Dismetti il rigor.

GILDA

E la voce del ciel. . . . . si si la speme
Rinascer sento nell'affranto petto
Ah da te sol Maria
Attender posso la salvezza mia *(s'inginocchia)*
Oh Regina del Ciel, tu degli afflitti
Sol conforto al dolor, speranza e vita
Sotto il tuo manto tutti i derelitti
Trovan rifugio ed assistenza e aita
Deh non negarmi il tuo favor Signora
E sotto il manto tuo m'accogli ancora

SCENA QUARTA

IL CONTE *(e detta)*

IL CONTE *(entra non visto da Gilda)*

Essa prega. . . Che è mai ?. . . Commosso in seno
Sorge un palpito. . . Ahimè. . . L'ardir vien meno.

GILDA (*come sopra*)

Vergine e madre nel tuo doppio aspetto
Aiutami Maria in tal periglio
Ne far che solo a me faccia difetto
La tua protezione e 'l tuo consiglio
In te spero; ~~in te credea~~ e tu la mia
Sola salvezza sei, Madre Maria. (*resta commossa*)

CONTE

Sorgete. . . . . . . Olà sorgete?

GILDA (*avvedendosi del Conte*)

Lasciatemi Signor. . . . . Che mai volete!!
(*fra sè*) Sento mancarmi il cor

CONTE

Non temete. . . . . non vo' farvi alcun male

GILDA

E perchè perchè mi fate
Gemer tanto crudamente
Perchè non mi ridonate
A mia madre al mio fedel
A chi sappia esser clemente
Ogni colpa assolve il ciel.

CONTE (*a parte*)

Oh perchè perchè di quei
Sciagurati non è figlia,
Che han cosparso i giorni miei
Di rimorso e di martir.
Or qual balsamo nel petto
Scenderebbe il suo soffrir.

GILDA

Ah se mai amaste un giorno
Se veduta aveste in lagrime

CONTE

Taci: io l'ho veduto esanime
Quel bell' angiolo d' amor. (*avvedendosi del medaglione che Gilda avrà al collo*)
Ma che veggo! questa imagine.....
Come mài... da chi l'avesti?
Tu quel angiol conoscesti!
Oh Maria... Oh mio tesor!!

GILDA

Quest' effigie mi donava
Di Castello la Signora
Che qual madre un di m'amava.....
Or nel gaudio è del Signor!
Da quel giorno io porto ognora
Quest' effigie, qui, sul petto
Ah per me, da lei si desti
La pietà nel vostro cor.

CONTE

E la figlia del suo affetto
Io dannava al disonor!..

(CORO *dall'interno*)

Le colpe son grandi
Ma tu le condona
Sei Padre perdona
Dismetti il rigor.

CONTE (*a parte commosso*)

Sei tu bell'angiolo del Paradiso
Che in questa guisa ti mostri a me
Ah si ti sento: io ti ravviso
E la bell'opra consacro a te.

GILDA (*a parte come sopra*)

Oh tu Signora del Paradiso,
Deh tu gl'infondi pietà di me
Mia sola speme, in te ravviso
La mia salvezza spero da te.

CONTE

Sorgi Gilda. . . . . vincesti. . . . . ai tuoi monti
Presto, presto sarai di ritorno

GILDA

Ah Signore nel Cielo in tal giorno
La tua dolce compagna godrà!

SCENA SETTIMA

ELVINO, E MARTA, (*coro di ambi i sessi*)
BRAVI (*e detti*)

CONTE

Qual rumore!.. (*ad Elvino*) Chi sei? Che pretendi?

ELVINO.

(*impugna uno stile e va per avventarsi sul Conte*)
Ah, protervo, alla fin ti rinvengo

GILDA

(gettandosi fra Elvino ed il Conte)

Deh! t'arresta

ELVINO *(sbalordito a Gilda)*

Che veggo!... Il difendi!

GILDA *(al Conte)*

Deh perdona l'insano furor

ELVINO *(fra se, furioso a gradi)*

Il difende!... l'infame... il difende!...
(a Glida) Ah tu l'ami?

GILDA *(ad Elvino)*

M'ascolta... ti placa

ELVINO

Va... ti scosta

CONTE *(a parte)*

Qual turbin discende
A travolgerla in nuovo dolor.

Elvino

(furiosissimo al Conte prendendo per un braccio Gilda e trascinandola a' piedi di lui)

Ecco la donna che hai tu sedotta
La prendi... io stesso a te la gitto a' piedi:
Vivete pure insieme.....
Nè vi curate del mio cor che geme!
(a Gilda)
Maledetta per sempre tu sia
Sciagurata!... tu vendi il tuo core

Va; tu avrai. . . avrai sempre la mia
Mesta imagine intorno di te;
I tuoi giorni trarrai nell' orrore;
Sol compenso fia questo per me

GILDA

(tutta sconvolta nel viso si abbraccia colla madre)

Madre, ah madre fra tanti perigli
Gli ho serbato fedel questo core,
Non credeva fra tanto dolore
Maggior duolo potere soffrir!

MARTA

Piangi, ah piangi nel seno materno,
Sfoga il duolo che l'alma t' ingombra.
Dileguate saranno com' ombra,
Le tue pene dovranno svanir!

ELVINO

Il difende!.... e fra mille perigli
Per salvarla io qui son venuto
Il suo core l' infame ha venduto
Può sol morte il mio affanno lenir!

CONTE

Infelice! a qual crudo dolore
Or la danna inflessibile fato
Il seren di tal dì conturbato
Fu da atroce inatteso martir!

(CORO DI CONTADINI)

Per salvarla da mille perigli
L' infelice a gran stenti è venuto,

Ma l' indegna il suo core ha venduto,
E il suo fido condanna a morir!

(CORO DI CONTADINE)

Infelice! Traspare sul viso
Il dolore che opprime quell' alma
Ciel pietoso le rendi la calma
L' innocenza t' affretta a scoprir,

GILDA

Oh! m' ascolta.... t' inganni... fedele
Io ti sono...(m'uccide il dolore!) *con esasperazione*

ELVINO (*furioso con esaltamento*)

I tuoi giorni trarrai nell' orrore
E fia questa vendetta per me
(*Gilda sviene*)

MARTA E CORO

Sparve il gaudio un tremendo squallore
Per noi tutti in tal giorno si fè

CONTE

Io sol fui!... Io soltanto il crudele!
Infelice ridotta è per me!

ATTO TERZO

Campagna come all' Atto 1.º

SCENA PRIMA

ELVINO *immerso in grande tristezza. Coro di Contadini e Contadine.*

(CORO)

Su quel poggio cosperso di duolo
Lagrimoso, affannoso, dolente
Ogni giorno lo trovi gemente
Dall' aurora al mancare del dì,
Non v' è mezzo per dargli consolo
Il dolore ogni fibra investì.

ELVINO

Oh miei compagni il dolce affetto vostro
Il cor solleva dell' afflitto amico
Ma il più grande conforto;
Estar qui solo in miei pensieri assorto.

(CORO ALLONTANANDOSI)

Non v' è mezzo per dargli consolo
Il dolore ogni fibra investì (*il Coro via*)

SCENA SECONDA

ELVINO *solo*

ELVINO

Trovar conforto al duol che mi divora
Sperar non potrò mai !. Oh Gilda, lo cara
Fanciulla ch' il mio cor piange ed adora
Volgi pietosa a me ;... deh volgi i rai,
Infelice !.... che speri ?.... alla follia
Per immenso dolore,
È dannato quel cor !..... Tu più crudele
Di chi già tolse al casolar modesto
Quella cara innocente
Ei misera la fea:..... e tu demente ! !
Era qui : che nell' estasi il core
Ci giurammo indelebile fede,
Era qui : che dovevan le tede
Dell' imene risplendere un dì...,.
Oh bei giorni cospersi d' amore ;
Dove or siete ?... Ah tutto finì !
Il seren di quel giorno beato
Ha distrutto un insano furore
Io ferito ho d' un angiolo il core
E l' angoscia fe' il senno smarrir !
In errore ho me stesso ;.... il Creato
Che mi resta ? soltanto morir ! ! (*si avvia precipitosamente*)

SCENA TERZA

IL CONTE ED ELVINO

CONTE

Dove corri iufelice?

ELVINO

Deh, mi lascia!

CONTE

Dove corri, insensato? Ed or che tenti?
Insiem dannammo a ben crudel destino
La misera fanciulla, e non ti basta?
Un miracol del ciel l'avea salvata,
Ma tu giungesti, ed un error fatale
La fea tornare alla sciagura in seno.
Or con nuovo furore
Aggiunger vuoi al primo un altro orrore?
« Quell'innocente vittima
» D' un sciagurato errore,
» Se mai e sola e misera
» Fra angoscia e fra dolore
» Viene a restar; soccorrere
» Al viver suo dobbiamo
» Noi che di tante lagrime
» Prima cagion le siamo
» Al viver suo che opprimono
» Il lutto e lo squallor,
» Deh, non facciam che aggiungasi
» Altro più crudo error!

ELVINO

Per me dannato a gemere
È un angiolo del cielo
Un nulla son le lagrime,
Sol di morire anelo
Lascia alla morte struggere
Questa odiosa vita | mia
E se mai Gilda chiedere
Di me potesse... addita
Il muto e freddo avel,
E che conceda, impetrami
Perdono al suo fedel.

CONTE

Ma se gl' imperscrutabili
Fini che asconde il cielo,
Della follia squarciassero
All' infelice il velo,
E domandasse in giubilo
Ah dove è il mio fedel ?
Chi mai potria risponderle
Sta chiuso nell' avel ?
Ah ! la salvata vittima,
Dal cieco tuo furor
Saria dannata a subita
E cruda morte allor !

ELVINO

Ah non tentar quest' anima
Con speme lusinghiera

CONTE

Vien, ti conforta e spera,
Rinfranca il mesto cor.

ELVINO (A DUE)

Ah se mai tal gioia immensa
Al mio cor sarà serbata
Di quell'alma contristata
Dall' insano mio furor.
Abbellir saprò la vita
Di costante e fido amor.

CONTE

Ah se mai tal gioia immensa
Al mio cor sarà serbata,
Se a quell' alma contristata
Per me torna pace al cor
I rimorsi di mia vita
Placheranno il vostro amor.

CONTE

Or vieni meco; i tuoi compagni assembra
E le amiche di Gilda
Poi tutt' insieme..... non vo' dir altro.

ELVINO

Ma che deggio io fare.

CONTE

Andiamo ad eseguir: non dimandare. (*viano*)

SCENA QUARTA

MARTA SOLA

MARTA (*esce dalla casa guardando per la scena*)

Non si vede nessuno; e pure il Conte
Ha promesso venir. La Gilda mia

Fa pietade a vedere
Inutil tronco giace
Or s' esalta, or s' abbatte ; ed or dispera
E nell' arido core
Or rammenta le pene, ed or l' amore !
Come un fiore coperto di gelo
Sta racchiuso avvizzito in se stesso
E col capo alla terra dimesso
Langue, e aspetta la fin dei suoi dì.
Che più vale ; se bello nel cielo
Sorga il Sol ; per lei tutto finì.
Chi sorregge quell' Angiol d' amore
Chi l' aita fra tante sue pene
La mia figlia, oh Signore, il mio bene
Deh tu salva da tanto martir !
D' una vita di stenti e dolore
Men crudele sarebbe morir (*Gilda comparisce sotto la porta della casetta*)

SCENA QUINTA

MARTA E GILDA

MARTA (*andandole in contro*)

Vieni, o figlia, il tuo fianco riposa (*la fa sedere*)
Sciogli in pianto quei turgidi occhi
Di tua Madre almeno ti tocchi
La pietade nel gelido sen.

GILDA

Il mio Elvino

MARTA

Fra poco ai tuoi piedi
Ei verranne ; dischiudi al contento

Il tuo cor... ti rinfranca... concedi
A tua madre, tal giubilo almen.

GILDA (*vaneggiando*)

Dammi, o Madre, il mio velo di sposa
Oh qual gioia! già splendon le tede
Vieni, Elvino, ci unisca la féde,
Come univa nostre alme l'amor.
» (*esaltandosi*) Ah, lo veggo!.... I capelli sono irti
» Sulla fronte ..... scintillan gli sguardi
» (*calmandosi*) Oh mio ben! perchè truce mi guardi?
» Non t'inganno... ti sono fedel!

MARTA

» Infelice! Di nuovo a smarrirsi
» Ella torna..... Deh! assistila oh ciel.

GILDA (*esaltandosi maggiormente*)

Ah! chi siete che intorno mi state?
Dove sono?... mia madre... mio sposo!
Accorrete... venite... salvate
Mi togliete da tanto soffrir!
(*calmandosi un poco*)
Ecco Elvino.... Mio sposo!.... « Malnata
« I tuoi giorni trarrai nell' orrore
« E fia questa vendetta per me!
(*esaltatissima*)
Maledetta.... reietta.... odiata!
E pur sono innocente!.. oh martir!
(*resta grandemente abbattuta*)

SCENA SESTA

ELVINO, CONTE, CORO *d' ambo i sessi*

CORO

Del tuo felice imene
Noi lieti esultiamo
E per gli sposi unisoni
Voti noi quì formiamo,
E se benigno il cielo
I voti esaudirà,
La vita tua felice
Per sempre scorrerà.

GILDA (*scuotendosi con indecisione*)

Oh qual voce è mai questa ch' io sento?
Io non so... non rammento... mio Dio
Mille immagin nell' animo mio
Si succedon.... confondonsi in me.

CONTE (*ad Elvino*)

Va, t' appressa, ora è questo il momento
La salvezza dipende da te

ELVINO (*si avvicina a Gilda e la prenda per mano*)

Fra poco uniti
Insieme all' ara
Saremo, o cara,
Innanzi al ciel
Mio ben ricevi
Col cor contento
Il giuramento
Del tuo fedel

GILDA (*con indecisione come sopra*)

Con questi accenti
Ei mi parlava
Quando m' amava
Il mio fedel!

CONTE MARTA ELVINO

Ella è scossa! . . . . oh! ciel clemente
Le ridona l'intelletto,
Salva tu quell' innocente
Da si crudo e rio dolor.
La ridona al nostro affetto,
La ridona al nostro amor.

CORO

La ridona al nostro affetto,
La ridona al nostro amor.

GILDA (*profondamente scossa e quasi rinvenuta*)

Oh Ciel! mi par rivivere
Come ai bei dì d' amore
Fra mille car[illegible]i
Si bea felice il co[illegible]
E fra soavi palpiti
Oblia il suo dolor.

CORO

Ascolta il nostro gemere
Ti muova il suo dolor.

GILDA *rinvenendo del tutto*

Sogno forse. . . o pur deliro

MARTA

Figlia

GILDA

Madre

ELVINO

Gilda

GILDA

Sposo
Ah di credere non oso
Se son desta o sogno ancor
Deh lasciate sfogo al pianto
Bello è il pianto dell' amor!

CORO

Ella è salva : il dolce pianto
Cambia in gioia il suo dolore.

MARTA CONTE ELVINO

Gilda, Gilda, il core affranto
Schiudi al gaudio ed all' amor.

GILDA

« Al dolor che m' opprimeva
» E dannava a morte il core
» Tanta gioia io non credeva
» Succedesse, o Dio d'amor.
» Or ch' ai giorni di dolore
» Si succede un tanto bene

« Benedico le mie pene
» Benedico il mio dolor.

TUTTI

Ai suoi voti; al dolce Imene
Deh tu arridi oh Dio d'amor.!!

FINE.

(1) Variante

Al pensier del caro bene
Balzar sento il cor nel petto
Ne mi so trovare un detto
Che spiegarlo mai potrà
Dolce un'estasi divina
L'alma invadere mi sento
Or ch'appressasi il momento
Che mio sposo Elvin sarà

CORO

Il dolcissimo momento
Esultare il cor ne fa.